

Osservatorio aggregazioni - E se rimanesse soltanto una maxi utility?

Milano, 22 febbraio – E se alla fine ne rimanesse solo una? Pensate alla galassia locale delle ex municipalizzate: ebbene, stando a un'ipotesi contenuta nella decima edizione dell'Osservatorio Agici-Accenture sulle aggregazioni nelle utility - presentato la scorsa settimana a Milano - la riforma dei servizi pubblici locali potrebbe ora offrire nuovi stimoli alle aziende di servizi italiane per un rilancio, clamoroso, del processo aggregativo. "È una dinamica che potrebbe sfociare nella creazione di una maxi-utility - spiega Andrea Gilardoni, docente all'università Bocconi e presidente di Agici Finanza d'impresa - costituita dalle principali ex municipalizzate quotate: A2a, Hera, Iride, Enia, AcegasAps e così via. Questo soggetto avrebbe una capitalizzazione di circa 9 miliardi di euro, un fatturato complessivo di circa 18 miliardi e una notevole dotazione di infrastrutture. L'ipotetica impresa - prosegue Gilardoni - potrebbe avere un ruolo rilevante anche a livello internazionale".

L'energia si aggrega - In attesa dell'italico "blob", le aggregazioni s'avanzano in Europa. Ma meno alle nostre latitudini. Ecco la fotografia di Agici-Accenture: la riduzione dei consumi energetici (5% di energia elettrica e 9% di gas nel primo semestre 2009), quella dei prezzi medi di energia elettrica e gas (41% e 46%), la stretta creditizia e la minore fiducia dei mercati finanziari sono gli elementi che hanno caratterizzato il 2009 e che incidono in modo significativo sui risultati e sulle strategie delle utility europee e italiane. E ad aggravare il contesto di crisi, per le ex municipalizzate quotate italiane si sono aggiunte le maxi sanzioni della Ue per i cosiddetti aiuti di Stato. In Europa, come sottolinea l'Osservatorio coordinato da Gilardoni, la crisi non ha però rallentato il numero di accordi siglati. Che, al contrario, segnano un aumento rispetto all'anno precedente (+8%). In Italia, invece, si conferma il rallentamento del processo aggregativo (-9%) dovuto in primis a una riduzione degli spazi per nuovi trend di "merger & acquisition".

Secondo la ricerca, nel nostro paese sono ancora i settori energetici i più dinamici con il 79% degli accordi messi a punto nel 2009. Il dato è influenzato dalle grandi manovre dei colossi (Enel ha finalizzato l'acquisizione della spagnola Endesa, Eni di diritti esplorativi in Uganda e negli Usa. E sono solo due esempi). "A ciò si aggiunga che alcune utility tradizionalmente locali hanno raggiunto ormai una dimensione nazionale e iniziano a effettuare operazioni di rilievo anche in un contesto internazionale", interviene Claudio Arcudi di Accenture. È il caso di A2a con le acquisizioni di Epcg Montenegro e Cofatech Coriance.

Montanino (Gse): "Sarà un 2010 a tutto fotovoltaico" - La presentazione dell'Osservatorio è stata anche l'occasione per fare il punto sulle energie "green" prodotte in Italia. "Il 2010 sarà l'anno del boom fotovoltaico", ha pronosticato Gerardo Montanino del Gse, il Gestore dei servizi energetici. "Non condivido le preoccupazioni sulle riduzioni degli incentivi pubblici per questo settore - ha precisato. - Si parla di tagli del 15% al Conto energia? Io credo che saranno ben compensati dalla progressiva riduzione dei prezzi dei pannelli solari che arriveranno fino al 50% a detta degli operatori".